



Terra dei Cammini

del Lazio Meridionale

spirito · memoria · archeologia



*L'obelisco polacco, sul Colle della Memoria
a Piedimonte San Germano (FR)*



 **Terra** dei
Cammini

del Lazio Meridionale

spirito · memoria · archeologia

LA TERRA DEI CAMMINI

Un racconto



LA TERRA DEI CAMMINI È GROCEVIA DI ESERCITI, SIN DA EPOCHE REMOTE.

Tra le sue pieghe ha luogo, senza ombra di dubbio, il più rappresentativo dei conflitti mondiali: moltitudine di nazioni, torre di Babele di culture e lingue che si affrontano e fondono nella trama della **Guerra di Liberazione 1943-1945**.

Gli sforzi per il superamento della **Linea Gustav**, efficiente e sofisticato sistema difensivo eretto dal genio militare tedesco per arrestare l'avanzata angloamericana, si compiono nel punto più stretto della Penisola, in un territorio morfologicamente complesso, che unisce i mari **Adriatico** e **Tirreno**, abbraccia due regioni, **l'Abruzzo** e il **Lazio**, ne lambisce altrettante, il **Molise** e la **Campania**, e trova il suo baricentro strategico nella **Valle del Liri**. Nel suo settore occidentale, questa è la frontiera storica settentrionale del regno saraceno e poi di quello normanno, e sulla cui linea, nel XVI secolo, si avversano francesi e spagnoli.

Da una antica terrazza naturale a 800 metri s.l.m., sella occidentale del monte **Sammucro**, in località **Croce di Macchia**, a pochi minuti di auto da **San Vittore del Lazio**, lo sguardo abbraccia l'**Alta Campania** e il **Lazio Meridionale**. Idealmente, in un batter d'occhio, si fa proprio il tormentato tragitto che gli Alleati hanno compiuto, sul finire del 1943, per giungere dalla stretta di **Mignano** sino alle porte di **Cassino**. A **Monte Lungo** si consuma il sanguinoso battesimo di fuoco dell'*Esercito italiano del Sud* al fianco degli *angloamericani*, e alle sue pendici giace uno dei **sacrari militari** simbolicamente più importanti d'Italia.

Croce di Macchia a San Vittore del Lazio (FR)





*Rio Chiaro, di Collelungo a Cardito, Vallerotonda (FR) sul cui greto il 28 dicembre 1943
vengono uccisi 42 civili*

La valle del Liri e del Rapido viste dalla sommità di Monte Maio (940 metri s.l.m.)



La splendida cornice naturalistica dell'**Alta Terra di Lavoro** accompagna il cammino del viandante e lo conduce a **Cardito di Vallerotonda**, oasi di quiete ritmata dalla vita pulsante di un ecosistema pressoché incontaminato. Dopo aver fiancheggiato la **Costa San Pietro**, dove il **Monte Cavallo** lega alla **Catenella delle Mainarde**, si fa un incontro inaspettato che sembra tradire il paesaggio circostante: un cannone di fattura americana, levato a monumento. Gradualmente, all'ombra di faggi, si giunge al **Sacrario di Collelungo**, eretto a memoria di 42 vittime, civili che cercano rifugio dalla furia della guerra in anfratti di fortuna e che, poco dopo il Natale del 1943, sul greto del **Rio Chiaro** sono trucidati da militari della *Wehrmacht*. **La più giovane tra loro ha solo un mese di vita.**

In mezz'ora di auto, da **Collelungo**, si arriva ad **Acquafondata**, la cui conquista francese dei caposalda montani presidiati dalle truppe da montagna, nella prima decade di gennaio del 1943, determina una flessione significativa del sistema difensivo nazista. Il possesso dell'area concede lo sfruttamento di un antico e dimenticato letto fluviale, il cui toponimo militare, **Ravin dell'Inferno** o **Inferno track**, rimanda a paesaggi spettrali e desolati e che, una volta reso carrabile diviene la principale via di rifornimento alleata per i militari sul fronte di Cassino.

In realtà tale spaccatura millenaria, inferta alla roccia calcarea locale dalla mano implacabile del tempo, è a dir poco rigogliosa e il suo appellativo dantesco, oggi, è evocato dalle sue vertiginose pareti, veri e propri precipizi che tolgono il respiro, cinte da longevi ulivi. Essa è meta di escursionisti e *biker* che vivono un'esperienza coinvolgente e unica, di immersione naturalistica e scoperta di una storia che attende solo di essere conosciuta.

Dall'autunno del 1943 le truppe nazifasciste presidiano tutti i salienti montani dell'**Appenino Laziale** e con essi si assicurano il controllo dei valichi, e quindi dei movimenti dei loro nemici. Tra gli osservatori, appositamente concepiti dal genio militare per assolvere a tale funzione, emerge il **Monte Cifalco** che, con i suoi fortini, rifugi e trincee ottimamente preservati, è testimonianza tangibile di un segmento dell'immane opera di fortificazione realizzata dal genio militare germanico su un territorio di migliaia di chilometri quadrati.

*Il Monte Cifalco a Sant'Elia
Fiumerapido che sovrasta il Colle
Abate, a Terelle (FR)*





Rifugio e annessa trincea sul Monte Cifalco a Sant'Elia Fiumerapido (FR)

Monumento dello scultore Mastroianni, presso il Sacrario di Collalungo a Cardito di Vallerotonda (FR)



Dagli speroni rocciosi delle sue brulle sommità, alla fine del gennaio del 1943, il comandante del XIV Corpo d'Armata Tedesco in persona, il Generale *Fridolin von Senger und Etterlin*, osserva con il suo binocolo *la breccia semicircolare* praticata dalle truppe tunisine del Corpo di Spedizione Francese attraverso la **Linea Gustav**. Si tratta di un cedimento che gli procura non poche apprensioni, a tal punto che è spinto a spostare il suo quartier generale dalla città di **Roccasecca** a **Castelmassimo di Veroli**. Il suo timore è che i nemici, in un'ora di cammino, dopo aver superato **Terelle** e raggiunto **Colle San Magno**, polo logistico vitale per i rifornimenti, possano irrompere nel centro nevralgico della sua 'cabina di comando'.

La sferza alleata, in quel settore, si scaglia lungo un ripido e scivoloso canalone di origine carsica che, dall'**Olivella** di **Sant'Elia Fiumerapido**, guadagna il cielo fino al **Colle Belvedere** di **Terelle**, e il cui nome **Ravin Gandoet** gli deriva dal comandante che guida l'epico e riuscito assalto. In quel luogo si scrive una pagina di storia che i toni esaltanti dei cronisti militari dell'epoca sembrano trarre dalla *Chanson de Roland*. Da quel colle, specialmente al crepuscolo, quando la prima luce del mattino filtra e sfuma il paesaggio di colori vibranti, si gode di un panorama suggestivo, quanto ineguagliabile, sulle valli sottostanti. Ben visibili, lungo tutta la cresta, sono ancora le testimonianze materiali della battaglia, con postazioni militari e crateri delle esplosioni. Ma il valore dell'impresa è eclissato dagli orrori che quello stesso esercito perpetua, solo pochi mesi più tardi, a danno delle inermi popolazioni civili, lì come sugli **Aurunci**, a **Esperia**, **Monticelli**, **Pontecorvo**, **Pico**, **Campodimele**, **Lenola**, **Patena**, **Castro dei Volsci**, e in molte altre cittadine, e i cui fatti costituiscono l'ambientazione storica del celeberrimo romanzo di **Alberto Moravia**, "**La Ciociara**".

Il monumento alla "Mamma Ciociara", a Castro dei Volsci opera dello scultore Felice Andreani, dedicata alla memoria delle donne vittime della violenza delle truppe coloniali, e dei protettorati, francesi

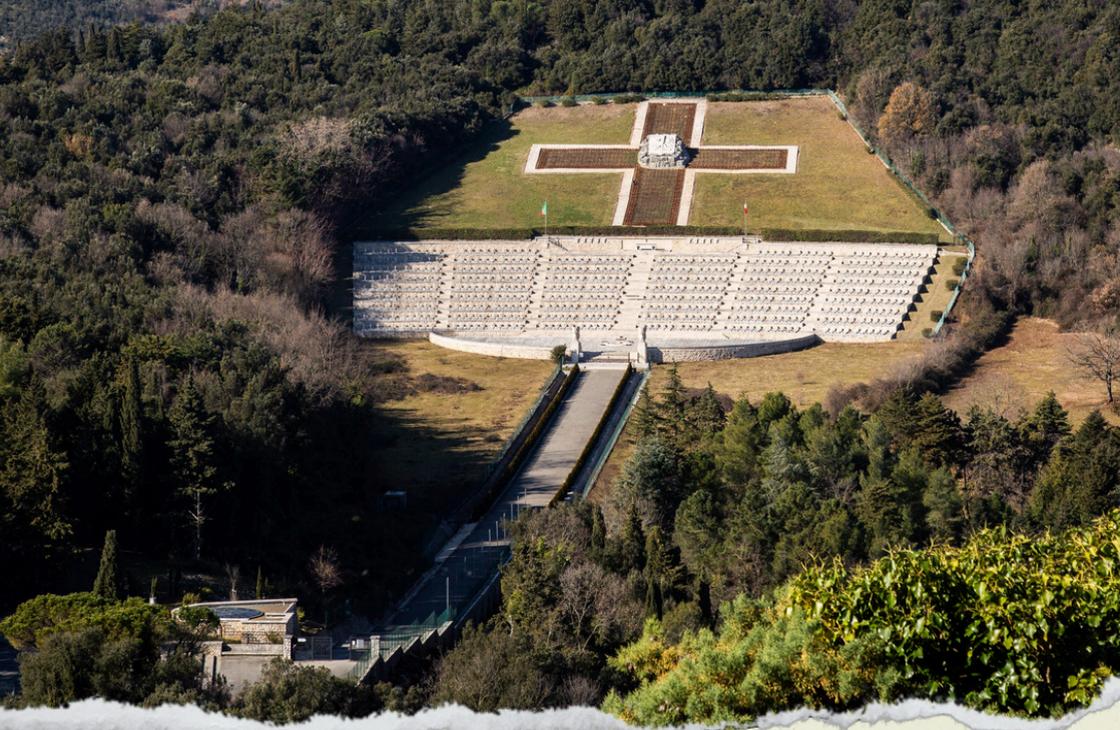




Grotta adibita a ospedale militare dai tedeschi a Colle San Magno (FR)

La Valle del Rapido e l'Abbazia di Montecassino, dal colle Belvedere (718 metri s.l.m.) a Terelle (FR)





Il Cimitero Militare Polacco di Montecassino

L'Obelisco Polacco di quota 593, monumento dedicato ai soldati della 3° Divisione dei Fucilieri dei Carpazi.



Sotto il cielo del 15 febbraio del 1944, in un giorno di tregua dalle incessanti perturbazioni atmosferiche, aleggia un silenzio surreale, anticamera dell'apocalittico bombardamento dell'**Abbazia di Montecassino**. Accolti dalla comunità monastica, al suo interno cercano protezione oltre un migliaio di civili, dei quali a centinaia trovano tragicamente la morte. La quarta distruzione storica della casa di **San Benedetto**, già profetizzata dal patriarca del monachesimo occidentale, scuote indelebilmente l'animo delle popolazioni locali e rappresenta di certo l'evento, ancora oggi al centro di dibattiti internazionali, di cui si conserva maggiore memoria in rapporto alla **Guerra di Liberazione**. Sono necessari quindici anni per la sua ricostruzione, avvenuta *com'era e dov'era*, e la riconsacrazione della Basilica ha luogo il 14 ottobre del 1964 alla presenza di **Papa Paolo VI**, che proclama San Benedetto patrono principale di tutta l'Europa.

Solo qualche centinaio di metri a nord del Monastero, alle spalle del **Cimitero Militare Polacco**, che accoglie 1051 militari del 2° Corpo d'Armata e il suo comandante, il Generale *Władysław Anders*, è situata **Snake's Head Ridge**, la cresta della testa di serpe: una dorsale rocciosa, il cui singolare toponimo militare gli deriva dalla particolare morfologia e le cui crescenti ondulazioni culminano sulla **quota 593**.

Quest'ultima ricorda appunto la testa di un serpente, oggi simbolicamente schiacciata da un maestoso obelisco, eretto dai polacchi nell'immediato dopoguerra a memoria di una delle due divisioni che si immolano in quel luogo. La sua sommità offre, oggettivamente, uno degli scorci panoramici più incantevoli della Valle del Liri, e l'area dell'**Albaneta** è di fatto un parco naturalistico con itinerari ecostorici accessibili anche ai bambini.

Questa è la **Terra dei Cammini**, uno scrigno che da millenni, nella viva tradizione popolare, è sinonimo di accoglienza.

L'Abbazia di Montecassino vista dal Calvario – quota 593 – di Montecassino. Sullo sfondo Monte Trocchio e la stretta di Mignano Monte Lungo (CE).





Santuario Maria SS. Delle Grazie, e annesso convento, luogo di presidio della 44a Divisione Tedesca a Villa Santa Lucia (FR)

Castrocielo e il suo Monte Asprano, presidio tedesco a protezione delle spalle dei comandi divisionali tedeschi nell'area



Esattamente un mese più tardi la distruzione del cenobio benedettino, la stessa sorte tocca alla città di **Cassino**, a beneficio delle truppe germaniche che, come per l'Abbazia, sfruttano le sue rovine per una più coriacea difesa. La Città è adagiata da secoli ai piedi del Sacro Monte, dove nasce il fiume **Gari**, le cui sorgenti si riversano nel bacino idrico più grande d'Europa, ed è attraversata dalla millenaria strada che collega Capua a Roma, la **Via Casilina**, o **High Way Six** come la chiamano gli Alleati. Prima per Annibale, Belisario e Fabio Massimo, tra gli altri, e poi per gli angloamericani questo è il passaggio obbligato verso la Città Eterna, e il suo possesso è la priorità per difensori e attaccanti.

Cassino accoglie, inoltre, il **Cimitero Militare del Commonwealth** con 4266 tombe di militari provenienti dagli attuali Regno Unito, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, India, Nepal, Pakistan, oltre a un soldato dell'Armata Rossa, e il **Sacrario Militare Germanico** dove riposano le spoglie di 20.187 soldati morti in Italia Centro Meridionale, in tutto il Sud, escluse le isole.

Alle 23:00 dell'11 maggio 1944 oltre 1600 bocche da fuoco bersagliano ogni posizione nazista nota, lungo tutta la linea del fronte. È l'attacco decisivo, l'operazione *Diadem* che, come un effetto domino, dalla presa del **Monte Maio** sugli **Aurunci**, travolge poco più tardi anche Montecassino, difeso strenuamente dai suoi *diavoli verdi*, i paracadutisti tedeschi, e vede infine sbriciolarsi anche l'ultimo fremito di resistenza dei difensori più ostinati.

Il varco è aperto, ed è testimone del passaggio di una moltitudine di eserciti, di nazioni, di popoli, come fiume in piena che, ora inarrestabile, attraversa l'intera **Valle dei Santi** e con essa anche **Pignataro Interamna**, dove le truppe indiane fanno il loro ingresso a metà di maggio. Eppure la Terra di San Benedetto non ha ancora finito di pagare il suo tributo di morte.

Poco più a nord-ovest, infatti, si erge un secondo sistema difensivo, la **Linea Hitler** del quale **Piedimonte San Germano** è caposaldo, data anche la sua posizione dominante sulla **Valle del Liri** e, aspetto fondamentale, sulla sua arteria stradale primaria, la **Via Casilina**.

Dal **Colle della Memoria** di Piedimonte, sul quale oggi svetta un obelisco che, come quello di Montecassino, ricorda il sacrificio dei militari polacchi caduti in battaglia, il tracciato della seconda linea difensiva è tutt'uno con il paesaggio e, nonostante gli interventi antropici, ha conservato tutti i suoi tratti distintivi. Essa ha origine sulle pendici di **Monte Cairo** - che con i suoi 1669 metri s.l.m. è l'osservatorio germanico per eccellenza -, lambisce i territori di **Villa Santa Lucia**, **Castrocielo** - già sede dei comandi divisionali tedeschi - taglia la **Casilina** e, attraverso **Aquino** raggiunge **Pontecorvo**, dove due ulteriori prolungamenti attanagliano gli **Aurunci** e sbarrano il passaggio ai *liberatori* fino al **Mar Tirreno**.



Monumento ai caduti a Pignataro Interamna (FR)

*Monumento eretto nel ventesimo anniversario del bombardamento dell'aeroporto di Aquino (FR)
avvenuto il 19 luglio 1943*



In questa esile striscia di terra fortificata, trasformata in una poderosa struttura difensiva, si combinano valichi, campi minati, fossati e pezzi controcarro, reticolati, casematte d'acciaio ma in particolare *bunker* in cemento armato di diversa tipologia: una novità per gli Alleati che ne ignorano l'esistenza, e i cui resti sono ancora visibili a testimonianza dell'ingegno umano prestatosi alla ferocia bellica. La breccia a valle si realizza a opera delle unità corazzate canadesi e inglesi, lungo l'attuale rotabile che collega **Aquino** a **Pontecorvo**.

Ora la conquista di **Piedimonte** è capitale ed è affidata a quella stessa *armata in esilio* che, per la seconda volta dopo Montecassino, il 25 maggio 1944 issa gloriosamente bandiera polacca a sigillo di vittoria. Non resta che superare le ultime difese attestate sul **fiume Melfa**, a **Roccasecca**, dove le forze canadesi, corazzate e di fanteria, muovono in quella che un tempo è stata retrovia nemica. Tra loro c'è sorpresa quando, al termine dei combattimenti, dei civili smunti e impauriti appaiono al di fuori dalle grotte in cui, evidentemente, hanno trovato protezione fino a quel momento.

Dopo lunghi mesi di battaglia, l'avanzata per Roma può continuare e la strada, che l'ignaro viandante si lascia alle spalle, è lastricata da decine di migliaia di caduti, gran parte dei quali riposano nei cimiteri e sacrari militari del **Lazio Meridionale**. Di molti ci restano solo i nomi, e il loro sacrificio è celebrato dagli innumerevoli monumenti e cippi commemorativi, musei del territorio e campi di battaglia, i cui eventi tumultuosi sono, come li ha definiti lo stesso *Winston Churchill*, *segni di punteggiatura della storia*, per un racconto che si offre e svela, a passo d'uomo, nella **Terra dei Cammini**.

Oggi più che mai, dalla *Terra Sancti Benedicti*, si irradia un autentico messaggio di pace che, attraverso la *fiaccola benedettina*, espressione viva del **Manifesto di Ventotene**, ricorda alle generazioni di ogni tempo il profondo e inestimabile valore della memoria, matrice fondante dell'*Europa libera e unita*.

Chiesa di San Vito al Melfa, Roccasecca (FR) dove ogni anno il 26 di maggio canadesi e italiani ricordano la battaglia del fiume Melfa







Terra dei Cammini

del Lazio Meridionale

spirito · memoria · archeologia



Associazione DMO Terra dei Cammini ETS

Presidente: Alfonso Testa
Destination Manager: Renato Di Gregorio

Testi e foto:
Damiano Parravano
Associazione Linea Gustav
www.gustavline.it
info@gustavline.it



Terradeicammini



+39 353 3236272



info@terradeicammini.com



www.terradeicammini.com